

RECENSIONI

Janet L. Nelson, *King and Emperor: A New life of Charlemagne*, London 2019, pp. 704. trad. italiana: *Carlo Magno. Il ritratto del re e dell'imperatore*, Milano 2021, pp. 720.

Se dovessimo mai fare un sondaggio fra gli studenti italiani chiedendo cosa sanno di Carlo Magno, sono più che confidente che la vasta maggioranza risponderrebbe: "Carlo Magno fu incoronato imperatore dal papa a Roma, il giorno di Natale del'800". Niente di più, niente di meno. Si tratta infatti di una delle nozioni che vengono enfatizzate con grande forza dai professori di storia nei licei e nelle altre scuole superiori italiane. Carlo Magno è noto ai più per i suoi grandi successi, soprattutto per quelli raggiunti verso la fine del suo lungo regno. Il suo stesso nome, legato in maniera indelebile all'epiteto di "Magno", ovvero di "grande", è segno della sovrapposizione del suo mito sulla figura storica. Proprio come molti altri personaggi che hanno raggiunto grandi successi nella storia, il re e imperatore dei Franchi è, e per sempre sarà, popolarmente noto come Carlo Magno. Questa fusione è ancora più evidente oltralpe dove l'epiteto ed il nome proprio si sono fusi in un unico nome: per gli Inglesi e i Francesi è *Charlemagne*, mentre per i Tedeschi *Karl der Große*. Per i più, infatti, Carlo Magno non è altri che il primo imperatore cristiano dell'Occidente medievale. Egli è, sempre nel sapere comune, l'esempio perfetto dell'imperatore medievale: un sovrano dalla lunga barba e la testa coronata, intento a giudicare o legiferare mentre sta assiso su un alto trono.

È dunque difficile approcciarsi a una figura come quella del re dei Franchi senza cadere in una trappola teleologica. Ciò significa, nel caso di una biografia, partire dalla fine, dal mito, analizzare le cause e le origini conoscendo già i loro effetti e i risultati delle azioni dei protagonisti. Nel caso specifico di questo volume, vorrebbe dire studiare la vita di Carlo sapendo che egli sarebbe diventato Carlo Magno. L'obiettivo di Janet Nelson, autrice di *King and Emperor, a New Life of Charlemagne*, recentemente tradotto per Mondadori, è invece quello di capire la persona al di là del mito, conoscere la vita di Carlo, dell'uomo dietro la figura mitica, e proprio per questo nel titolo si parla di una *New Life*, "nuova vita".

Janet Nelson spiega fin dall'introduzione il metodo da lei utilizzato per approcciarsi al suo oggetto di studio. Per prima cosa, la studiosa chiarisce perché lungo tutta l'opera si sia sempre riferita a Carlo Magno chiamandolo solo con il suo nome di battesimo, Carlo (*Karolus*, *Karlo* o *Carolus*), quindi perché abbia deciso di lavorare alla sua vita in una maniera che ricorda quella delle "old-fashioned biography", biografie vecchio stile. Entrambe le scelte sono state fatte, a suo avviso, per sfuggire alla trappola teleologica. L'autrice ricorda di aver infatti seguito il saggio consiglio del re in *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll: "Begin at the beginning [...] and go on till you come at the end: then stop". La scelta, dunque, è per una biografia cronologica e non tematica come si tende a preferire oggi, evitando così una narrazione più confusa e, appunto, teleologica. La decisione di chiamare Carlo Magno con il nome di battesimo è fatta invece per aiutare il lettore a non sovrapporre le due figure: quella dell'uomo dietro al mito e quella del mito stesso. L'autrice, quindi, spiega la scelta delle fonti, e del perché ne abbia escluse alcune e preferite altre. Si tratta di un passaggio importante perché lungo tutte le settecento pagine della sua opera vi è un ricco arsenale di documenti, poemi, libri, poesie, lettere, capitolari e leggi che aiutano il lettore a immergersi nella vita e nei tempi di re Carlo. L'autrice è, sempre a riguardo, particolarmente brillante nell'aiutarci a sentire il *suono del silenzio* e a capire cosa potrebbe esserci stato dietro le omissioni, o il silenzio, delle fonti.

La prima parte del volume si focalizza sull'ampio contesto della storia franca e della famiglia degli Arnolfingi-Pipinidi. Viene così ricostruito, con grande attenzione ai particolari, il mondo che probabilmente circondò Carlo durante la sua infanzia. È questo un altro passaggio fondamentale poiché, se l'intento è quello di studiare l'uomo dietro il mito, è necessario sapere quali erano le storie e i racconti che avrebbe potuto conoscere, quali le persone che lo circondarono da piccolo e quali fossero i luoghi della sua infanzia. In questo modo Carlo non risulta un personaggio isolato, tagliato fuori dal mondo, ma il protagonista di un racconto ben radicato nella Storia; non solo, posto in una continuità di lungo periodo, il mondo dell'Alto Medioevo prende forma davanti ai nostri occhi. Grazie a questi opportuni accorgimenti, a un uso sapiente di un'ampia gamma di fonti e a una narrazione equilibrata, l'autrice è capace di risolvere il problema della distanza che separa il lettore del XXI secolo da un re guerriero cristiano che vive a cavallo tra l'VIII e il IX secolo. La narrazione del libro, suddivisa in

sezioni episodiche e nelle fasi della vita di Carlo, è semplice da leggere ed estremamente chiara. La traduzione di fonti originali inserite nel testo, l'utilizzo di mappe, documenti e immagini aiutano la lettura che scorre così brillantemente. La cura dei dettagli rende *King and Emperor* un libro estremamente godibile sia da parte di un esperto che di un semplice appassionato.

In questo volume, l'autrice ci mostra un uomo del suo tempo, un profondo credente in Dio e nella Chiesa, un politico brillante e un guerriero feroce, un ragazzo giovane e orgoglioso che divenne re a vent'anni e conquistò l'Italia a venticinque. L'immagine di Carlo Magno plasmata da questo libro è quella di un principe, di un re e imperatore, l'immagine di un uomo straordinario, radicato nel suo tempo e nelle ambizioni della sua famiglia, ben consapevole del suo lignaggio. Ma il soggetto principale di questo libro, come abbiamo già detto, non è Carlo Magno ma Carlo, l'uomo che cresce di pari passo con il proprio mito e che – come ricorda l'autrice – “colluded in the construction of his own story” (p. 3). Il Carlo di quest'opera è l'uomo che visse molti drammi durante la sua vita, non è quindi il “faro d'Europa”, un perfetto eroe del passato con cui è difficile per noi relazionarci. Quello raccontato è un ordinario uomo straordinario dell'Alto Medioevo, che plasmò il volto dell'Europa stessa. Un uomo curioso che intrecciò relazioni con sovrani lontani come i califfi di Baghdad o gli imperatori di Costantinopoli.

King and Emperor, sulla scia delle biografie classiche, è un libro estremamente interessante perché per la prima volta Carlo Magno è solo Carlo, e lo vediamo, come il protagonista di un romanzo di formazione, dare vita ad un nuovo momento della storia d'Europa. Verso la fine del libro il lettore può finalmente riconoscere il Carlo Magno a cui è stato da sempre abituato, il leggendario imperatore cristiano “padre dell'Europa”. Eppure, nonostante lo straordinario lavoro svolto dall'autrice, la stessa Nelson confessa: “I have not found him – that would be ridiculously too much to hope. But perhaps I have got nearer to him – and encouraged new generations of historians to get nearer still” (p. 493). Più di dodici secoli ci separano infatti da Carlo Magno, ma l'autrice è riuscita senz'altro ad avvicinarsi più di altri prima di lei a quel Carlo che è stato a lungo tempo nascosto dal suo stesso mito.

Marco Franzoni (doi: 10.6092/issn.2533-2325/13649)